



D.A.S. Assicurazioni

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

Esercizio 2020

www.das.it

Indice

INTRODUZIONE	3
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	12
A.1. ATTIVITÀ	12
A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE	16
A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	18
A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI	20
A.5. ALTRE INFORMAZIONI	22
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	25
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	25
B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ	31
B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	33
B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO	36
B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA	38
B.6. FUNZIONE ATTUARIALE	40
B.7. ESTERNALIZZAZIONI	41
B.8. ALTRE INFORMAZIONI	41
C. PROFILO DI RISCHIO	43
C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE	43
C.2. RISCHI DI MERCATO	45
C.3. RISCHIO DI CREDITO	47
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	48
C.5. RISCHI OPERATIVI	49
C.6. ALTRI RISCHI	51
C.7. ALTRE INFORMAZIONI	51
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'	53
D.1. ATTIVITÀ'	55
D.2. RISERVE TECNICHE	59
D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE	63
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	66
D.5. ALTRE INFORMAZIONI	66
E. GESTIONE DEL CAPITALE	67
E.1. FONDI PROPRI	67
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	73
E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	73
E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	74
E.5. ALTRE INFORMAZIONI	74
ALLEGATI	75
GLOSSARIO	89

Introduzione

La presente "Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria" costituisce l'informativa annuale di D.A.S. Assicurazioni per l'esercizio 2020, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d'ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d'ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall'IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l'informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy adottata dal Consiglio di Amministrazione di D.A.S. Assicurazioni il 18/06/20. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall'articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

Nel mese di maggio 2016 l'IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell'istanza di autorizzazione presentata dalla Società, ha autorizzato la Compagnia all'utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei c.d. USP (Undertaking Specific Parameters) per il modulo di sottoscrizione nelle componenti "premio" e "riserve" della LoB "Tutela Legale". Pertanto, l'informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template - QRT*) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera DAS; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo saltuario rapporti in valuta estera. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2020, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d'esercizio 2020 della Compagnia.

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa solvibilità e alla condizione finanziaria" di DAS Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 19 marzo 2021.

Le sezioni D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità", E.1 "Fondi propri" ed E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo". sono state oggetto di attività di revisione contabile da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2020, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall'art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.das.it, nella sezione "Chi Siamo", nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generalicom.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di D.A.S. Assicurazioni S.p.A. in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2020 è stato il secondo anno del piano strategico 2019-2021, caratterizzato dal contesto Covid-19. L'obiettivo della Compagnia di diventare "Partner di Vita" delle persone ha avuto ancora più valore nel nuovo contesto: essere Partner di Vita per essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della loro vita, per assicurare protezione, prevenzione e servizi alle persone e per generare fiducia, con azioni concrete ed immediate. Durante l'emergenza Covid la Compagnia ha agito su quattro direzioni: la responsabilità verso la comunità, la salute delle persone, la continuità lavorativa e la stabilità economica.

Per quanto concerne le previsioni sul quadro economico, le prospettive permangono altamente incerte soprattutto a causa della pandemia ancora in corso.

La rapida diffusione del Coronavirus (Covid-19) nel 2020 è diventata una delle maggiori sfide a livello globale degli ultimi decenni. L'Italia è stata la prima nazione europea ad essere colpita dal virus ad inizio di marzo e ha adottato tempestive misure di lock-down necessarie ad abbattere la curva dei contagi ed a evitare il collasso del sistema sanitario.

Il rischio pandemico è un evento incluso nel catalogo dei rischi operativi del Gruppo Generali e di DAS e che può seriamente compromettere la continuità del business aziendale e, come tale, è oggetto di continua valutazione, mitigazione e monitoraggio. L'evento pandemico in corso, derivante dalla diffusione del Coronavirus, ha incrementato, in maniera più o meno significativa, l'esposizione ad alcuni rischi che impattano diverse componenti: le persone, i processi, i sistemi informativi e, chiaramente, l'ambiente esterno.

Per far fronte a questa crisi internazionale dovuta alla pandemia, la Compagnia, in coordinamento con le varie strutture della Country Italia e con quelle di Capogruppo, ha reagito con rapidità ed efficacia in risposta alle preoccupazioni sollevate dal virus ed è stata immediatamente costituita una Task Force per seguirne l'evoluzione e studiare le migliori misure contenitive, dove le priorità sono state la tutela della salute dei dipendenti, agenti, consulenti e clienti; inoltre sono stati prontamente avviati processi di gestione dell'emergenza, messe in atto misure di mitigazione dei rischi ed attivati processi di monitoraggio periodico sulla posizione di capitale della Compagnia.

Con riferimento all'ambiente esterno, i mercati finanziari hanno registrato una volatilità estremamente elevata da fine febbraio, con un calo dei rendimenti degli strumenti privi di rischio e azionari e un ampliamento degli spread obbligazionari, con un maggior rischio di svalutazioni del portafoglio azionario e rischio di credito. Dopo il pesante calo nel primo trimestre dovuto allo scoppio della pandemia, gli indici azionari sono rimbalzati in misura significativa grazie allo stimolo monetario e fiscale, pur mantenendo un elevato livello di volatilità. A fine anno la propensione al rischio è aumentata principalmente per due motivi: innanzitutto, il risultato delle elezioni statunitensi è stato positivo per il mercato, cui si è aggiunta la notizia sui vaccini.

Al fine di contenere i rischi evidenziati in precedenza, la Compagnia ha adottato una serie di provvedimenti speciali, tra cui linee guida per i viaggi aziendali e specifiche misure di sicurezza, emanati contestualmente alla decisione di posticipare e/o cancellare eventi e meeting che avrebbero comportato un elevato rischio di contatto e conseguente contagio.

La comunicazione costante verso tutti i collaboratori di direzione e di rete della Compagnia ha garantito che le informazioni fossero prontamente veicolate con la finalità di allineare tutti sull'evoluzione della situazione e sulle reali azioni messe in atto dalla Compagnia stessa.

Per la gestione della crisi derivante dal Covid-19 sono state poste in essere misure ad hoc per assicurare la continuità dei processi operativi. In particolare, le infrastrutture IT sono state adeguate per supportare il ricorso massivo al lavoro da remoto. Sono stati, quindi,

effettuati investimenti volti a fornire ai dipendenti PC portatili, laddove non già in dotazione, per consentire lo smart working, aumentare la velocità dei collegamenti, rafforzare gli strumenti per la gestione delle connessioni remote in modalità sicura e potenziare la capacità di elaborazione, per aumentare in questo modo l'efficienza dei sistemi informatici nel loro complesso.

L'utilizzo della modalità di lavoro da remoto estesa ha comportato anche una intensificazione delle minacce di natura cyber. Per questo motivo, si è proceduto a monitorare costantemente le evoluzioni nelle tipologie di attacco e ad adeguare puntualmente i presidi in essere per il rilevamento degli attacchi e per la gestione delle risposte più opportune e tempestive. Sono state, inoltre, condotte campagne volte ad aumentare la sensibilità sulle possibili minacce cyber legate al Covid-19. Infine si è proceduto ad analizzare il livello di sicurezza delle nuove soluzioni tecniche utilizzate per facilitare il lavoro a distanza.

Le misure poste in essere hanno permesso dunque di fare in modo che il profilo di rischio legato ai rischi operativi sia stato limitatamente impattato nel corso dell'anno dal contesto pandemico.

Per quanto concerne la gestione finanziaria, l'attività di investimento è stata ovviamente impattata dall'emergenza sanitaria Covid-19 ed è stata guidata dall'obiettivo di stabilizzare la posizione di Solvency II, riducendo l'esposizione della stessa ad una ulteriore diminuzione dei tassi di interesse a lunga scadenza. Ciò ha comportato, dal punto di vista della operatività, la dismissione di titoli obbligazionari con scadenze brevi ed intermedie, specie nel comparto corporate bond e di titoli azionari e fondi,

Le implicazioni del virus per il 2021 sul piano sanitario, sociale, politico ed economico sono ancora soggette a grandi incertezze: tale contesto di indeterminazione comporta notevoli difficoltà nel valutare l'effetto complessivo sul settore assicurativo.

La strategia di DAS Assicurazioni

La strategia di DAS per i prossimi anni, in coerenza con quanto deliberato dal Gruppo Generali, è basata sui seguenti drivers:

- crescita profittabile del business, attraverso un approccio multicanale, con un'evoluzione dell'offerta dei prodotti, anche con strumenti e soluzioni tecnologiche innovative;
- miglioramento della customer experience attraverso servizi, soluzioni organizzative e sviluppo di partnership di valore;
- trasformazione digitale, con l'innovazione dei processi operativi, semplificazione della gestione degli stessi ed infine utilizzo dei dati per un miglioramento dei rapporti con i clienti;
- automazione dei processi sinistri al fine di ottimizzare i tempi e l'efficacia del servizio;
- introduzione di nuove modalità organizzative di gestione del lavoro;
- garantire un contributo costante per la comunità attraverso il raggiungimento di nuovi livelli di sostenibilità ambientale e sociale.

L'organico della Compagnia a fine esercizio è risultato in leggero calo (75) rispetto al 2019 (79).

Per quanto concerne le previsioni sul quadro economico del 2021, quest'ultime restano incerte legate alla ripresa del ciclo economico particolarmente influenzato dall'andamento dell'epidemia, la sua evoluzione nel tempo e l'implementazione della connessa campagna vaccinale. In Italia è attesa una ripresa del PIL nel 2021 nell'ordine di qualche punto percentuale per poi accelerare nel 2022. In tale contesto l'andamento sarà particolarmente influenzato dalla politica fiscale e gli investimenti possibili grazie all'utilizzo dei fondi europei.

Il contesto politico ed economico non consente di effettuare previsioni precise sull'andamento del ciclo economico, tuttavia la strategia della Società prevede un adattamento allo scenario di mercato, basandosi sempre sui valori del piano strategico approvato dal Gruppo per gli anni 2019-2021.

Per quanto riguarda le stime dei risultati della Compagnia, per il 2021 si prevede un leggero incremento nella raccolta premi complessiva ed una sostanziale tenuta del CoR. Quanto al risultato netto, nel 2021 si prevede un risultato vicino ai valori del 2020, grazie ad un miglioramento del contributo dei redditi netti degli investimenti, la riduzione delle svalutazioni stimabili in base alla previsione degli scenari finanziari, il tutto mitigato dall'incremento degli ammortamenti della nuova infrastruttura informatica che si prevede di attivare nell'anno corrente.

Il modello di business di DAS Assicurazioni

Pur considerando il difficile contesto, l'esercizio 2020 è stato caratterizzato da eventi sociali ed economici che hanno da un lato dimostrato la validità delle iniziative strategiche pluriennali, e, dall'altro hanno comportato un adattamento delle azioni e delle priorità al mutato contesto globale e nazionale.

Da un punto di vista operativo, D.A.S., ha sviluppato nel corso dell'anno le attività progettuali previste nel piano strategico, fornendo sostegno e priorità al mantenimento del portafoglio, sia con azioni di supporto verso gli intermediari, sia con facilitazioni nei confronti dei clienti, il tutto coadiuvato da iniziative mirate di comunicazione e di marketing.

Un importante ambito nel quale la Società ha sviluppato le proprie iniziative è stato il rapporto con il cliente, in particolare sono stati rafforzati i livelli di servizio nella gestione dei sinistri, con una revisione dei processi al fine di migliorare l'esperienza degli stessi, con un miglioramento dei livelli di servizio e con una maggiore efficienza della rete dei legali affiliati. In tale contesto si colloca la costituzione



della DLS & Partners, società tra avvocati, partecipata dalla controllata diretta DAS Legal Services. Nel corso dell'anno si è sviluppata ed implementata la soluzione DASy, una chatbot funzionante sul sito internet, in grado di interagire in modo automatico ed intelligente con il cliente, fornendo risposte e suggerimenti utili in tutte le fasi di relazione con lo stesso.

Un altro ambito di realizzazione del piano strategico ha riguardato la revisione delle soluzioni informatiche ed i processi operativi, in quanto si è dato corso al cambio del sistema di contabilità generale contabile e soprattutto si è proceduto alla definizione e realizzazione delle soluzioni che saranno accese nel 2021 in merito ai nuovi processi di emissione, gestione portafoglio e sinistri. Nell'area dei processi operativi sono state sviluppate ulteriormente le funzionalità automatiche dei sinistri disponibili nell'area riservata dei clienti, si è istituita una funzione dedicata all'assistenza per la gestione e lo sviluppo del business degli intermediari, ed infine sono state introdotte delle nuove soluzioni più veloci e performanti per la firma elettronica dei contratti da parte dei clienti.

Dati significativi

	Solvency II Ratio Economic Solvency Ratio -15 p.p. 219%		Fondi propri +12,0% € 62.790 migliaia
	SCR +19,8% € 28.712 migliaia		MCR +19,8% € 12.920 migliaia
	Premi lordi contabilizzati +7,7% € 104.295 migliaia		Utile netto -19,50% € 9.477 migliaia
	Investimenti MVBS +4,95% € 176.161 migliaia		Riserve tecniche BEL MVBS +7,02% € 126.209 migliaia
	Le nostre persone 75 (-4 persone)		I nostri clienti diretti circa 295 mila La rete di vendita diretta 1.845 punti sul territorio
	COR -0,2 p.p. 84,3%		Risultato dell'attività di sottoscrizione +20,4% € 13.494 migliaia



ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami Danni¹.

DAS Assicurazioni è controllata al 50,01% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza, quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

Il portafoglio ha totalizzato premi per 104.295 migliaia in aumento del 7,7% grazie alla crescita complessiva di tutti i canali di vendita e soprattutto del lavoro accettato correlato all'andamento positivo di alcuni partner.

Tale *performance* è stata accompagnata da un eccellente risultato tecnico che si è attestato a 13.494 migliaia di euro con un *Combined Ratio* allineato a quello dell'esercizio precedente.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

Il risultato dell'attività di investimento è in peggioramento attestandosi a 789 migliaia di euro (2019: 5.327 migliaia di euro) per effetto dell'andamento negativo dei mercati.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei Soci, di un consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: le Funzioni Operative, le Funzioni Fondamentali di Secondo Livello (*Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale*) e la Funzione Fondamentale di Terzo Livello (*Internal Audit*).

La Società ha adottato il modello organizzativo della *Country Italia*² dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di D.A.S. S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

² Al 31 dicembre 2020 le società incluse nel perimetro della *Country Italia* sono Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri, Genagricola, Generali Welion, Generali Jeniot e Generali Business Solutions.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

DAS Assicurazioni data la natura del proprio business operante prettamente solo nella Tutela Legale è esposta in modo prevalente ai rischi di sottoscrizione, seguito dai rischi di mercato ed infine di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

DAS Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, sin dal 2016, i parametri USP (*Undertaking Specific Parameters*) per il solo ramo Tutela Legale nel rischio di sottoscrizione nelle duplici componenti di *premium* e *reserving*. Tale modellizzazione consente di apprezzare in modo più aderente rispetto al modello Standard, i rischi di sottoscrizione della Società. Le altre tipologie di rischio sono invece misurate mediante la Formula Standard.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da DAS Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2020 DAS Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2020, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità II al 31.12.2020	Valori di Bilancio al 31.12.2020
Attività non tecniche	213.020	203.908
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	125.592	145.472
Passività non tecniche	16.638	10.069
Eccedenza delle attività sulle passività	70.790	48.366

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2020 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2020 è pari 219%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Fondi propri ammissibili	62.790	56.060	6.730
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	28.712	23.961	4.751
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	34.078	32.099	1.979
Indice di Solvibilità	219%	234%	-15 p.p

³ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando la Standard Formula con l'adozione degli USP per il modulo di sottoscrizione nella Iob Tutela Legale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.



La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2019 grazie alla crescita maggiore dell'SCR rispetto all'aumento degli OF questi ultimi variati principalmente per effetto delle valutazioni al mercato e dell'utile generato nel periodo, mentre per l'SCR è sostanzialmente attribuibile alla variazione dei volumi dei premi e delle riserve nonché alla maggior peso dei rischi di mercato degli investimenti.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2020, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri ammonta a 0,2 milioni ed incide per circa lo 0,4%.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2020 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; D.A.S. Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2020

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	60.040	60.040	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	62.790	62.790	0	0	0

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2020			31/12/2019			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	62.790	28.712	219%	56.060	23.961	234%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	28.712	0%	0	23.961	0%	
Livello 3	0	28.712	0%	0	23.961	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	28.712	0%	0	23.961	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	62.790	28.712	219%	56.060	23.961	234%	

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

Livello	31/12/2020			31/12/2019			Criteri di ammissibilità	
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza		
Livello 1	62.790	12.920	486%	56.060	10.783	520%	Incidenza dell'80%	maggiore
Livello 2	0	12.920	0%	0	10.783	0%	Incidenza minore del 20%	

A. Attività e risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia e all'estero, dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami tutela legale, perdite pecuniarie di vario genere ed assistenza.

La sede legale è in via Enrico Fermi 9/B - 37135 Verona (VR), Italia

Il capitale sociale ammonta a € 2.750.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Verona 00220930234.

Pec: dasdifesalegale@pec.das.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

D.A.S. Assicurazioni è iscritta al numero 1.00028 sez. I dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. D.A.S. Assicurazioni appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata per il triennio 2018-2020, alla revisione contabile, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP ed in ottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli 4 e 7 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, nonché alla revisione legale di D.A.S. Assicurazioni, per il periodo 2015-2023. Di seguito i dettagli:

EY S.p.A.

Sede legale in via Lombardia, 31 – 00187 Roma

Capitale sociale deliberato € 2.675.000,00, sottoscritto e versato € 2.525.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

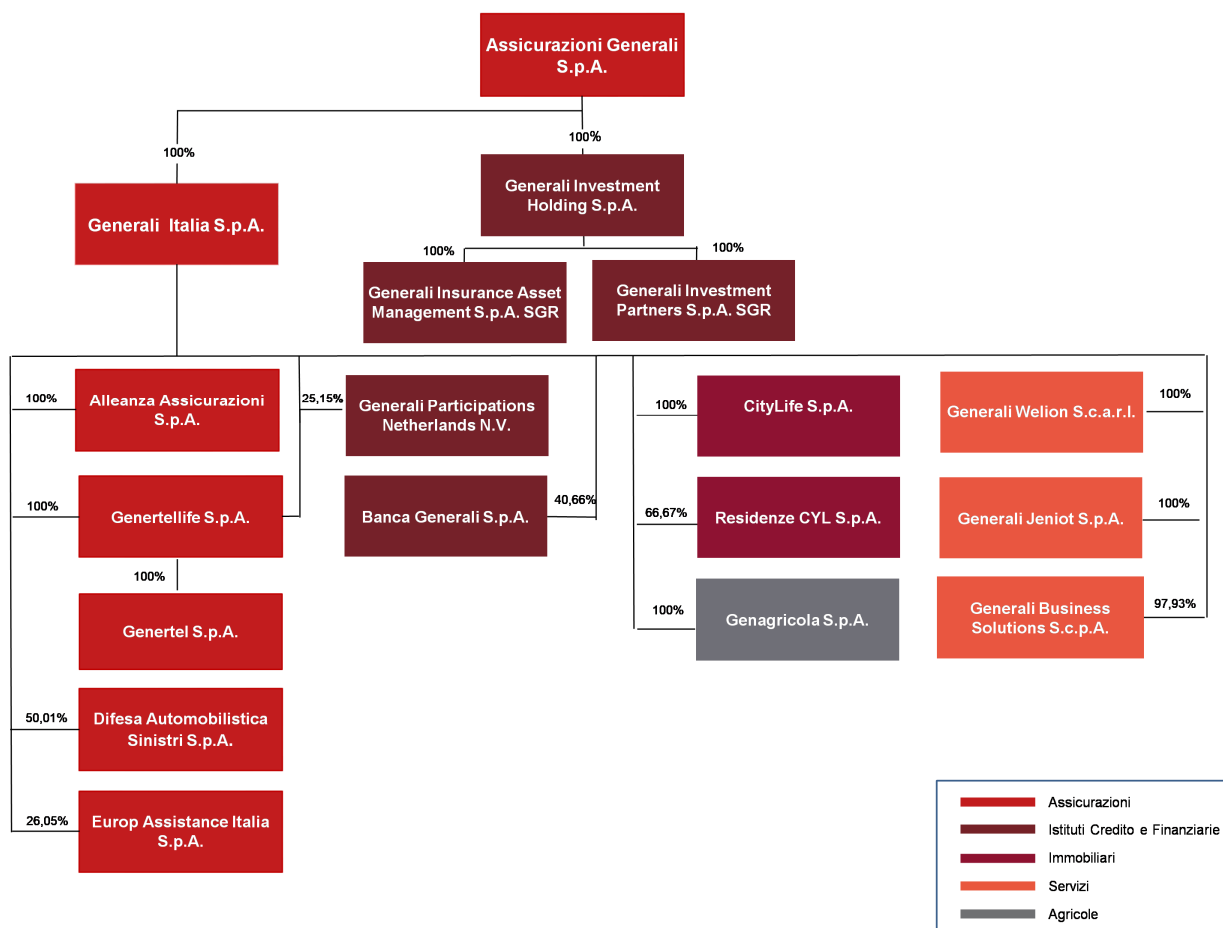
Sede secondaria operativa in Largo Don Francesco Bonifacio 1 - 34125 Trieste

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La compagine azionaria di DAS Assicurazioni è così composta: il 50,01% delle azioni sono detenute da Generali Italia S.p.A. con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa 14, il 49,99% delle azioni da Ergo Versicherung AG con sede a Düsseldorf in Victoriaplatz 2 in Germania.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia dove si nota il controllo per DAS:



Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate da DAS Assicurazioni S.p.A.. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo diretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100%
DLS & Partners	ITALIA	33,3%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

DAS offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei soli rami danni. La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie con prodotti ancillari per l'assicurazione Auto e Responsabilità Civile e dal target delle Piccole e Medie Imprese con soluzioni modulari in grado di coprire i diversi eventi delle attività imprenditoriali.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto ed indiretto italiano. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, che la Società cedente ha trasmesso a DAS; le cedenti generalmente lavorano solo nel territorio italiano.

A.1.7. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Nel 2020 la Compagnia ha avviato una serie di nuove iniziative per promuovere il brand e la tutela legale sul mercato.

A marzo, durante il primo lockdown, per essere vicina alle imprese italiane (assicurate e non) DAS ha attivato tempestivamente uno sportello legale dedicato, fornendo consulenze legali gratuite alle partite IVA (aziende e professionisti) in ambito agli impatti delle normative emesse come conseguenza della pandemia Covid-19.

La Compagnia ha inoltre avviato la prima campagna video digitale per spingere il nuovo prodotto DAS IN AZIENDA. L'attività di promozione, raccontata attraverso case history ironiche di imprenditori con e senza polizza DAS, unitamente a campagne sconto e altre agevolazioni, ha permesso alla compagnia di crescere di oltre il 6% nell'ambito dei clienti business, nonostante il difficile anno e il contesto generale di crisi.

Per assistere i clienti e dare risposte al mercato 24h al giorno, 7 giorni su 7, DAS ha lanciato DASY, l'assistente virtuale (chat e voce), che fornisce informazioni di primo livello, eroga preventivi in ambito retail, permette di richiedere una consulenza legale o denunciare un sinistro che vengono poi verificati dai colleghi di competenza.

Al fine di continuare il percorso di inclusione sociale intrapreso negli ultimi anni, la Compagnia ha deciso di certificare il proprio sito web rendendolo accessibile alle categorie con disabilità (soprattutto ai ciechi), favorito una onlus che opera sul territorio veronese e offre protezione a donne vittime di violenza, garantendo il proprio sostegno ad un progetto di inclusione sociale di giovani mamme.

Per far conoscere il valore dei servizi offerti, DAS ha avviato due nuove rubriche per i canali social: "L'agenzia del mese" dove gli agenti raccontano perché hanno deciso di investire sulla tutela legale e come si sono strutturate e attivate per lo sviluppo del business e "la parola al cliente", interviste con vere testimonianze per ascoltare la voce dei clienti e condividere le loro storie con DAS, avviata a dicembre 2020.

Oltre alla partecipazione ai consueti eventi di settore, per essere sempre più vicina ai giovani la Società, con proprio personale, ha partecipato come docente a una puntata della 4C LEGAL ACADEMY, il primo talent show dedicato al mercato legale ed è intervenuta al convegno nazionale di Elsa Italia, la più grande Associazione Europea di Studenti di Materie Giuridiche.

DAS ha inoltre ricevuto anche quest'anno il premio Le Fonti come "Eccellenza dell'anno nelle assicurazioni di tutela legale" proprio per l'iniziativa attivata durante il lockdown a sostegno delle imprese italiane.

Le novità di prodotto presentate durante il 2020 si sono concentrate sulla revisione dell'offerta per il segmento business nell'ambito della tutela della circolazione di mezzi e addetti aziendali e la protezione dell'attività dalle perdite economiche che possono essere generate dalla sospensione della patente di un collaboratore. La nuova offerta si distingue in due prodotti:

- DAS Circolazione Business: soluzione senza tacito rinnovo che offre tutela legale della circolazione in ambito penale, civile e amministrativo, in tutto il mondo, con un massimale fino a 100.000 euro per sinistro;
- DAS Ritiro Patente Business, che affianca alla tutela legale in ambito penale una copertura di perdite pecuniarie sotto forma di diaria per ogni giorno di sospensione della patente dei collaboratori assicurati. La diaria è scelta dal contraente in un range da 25 a 150 euro e fino a un massimo di 180 giorni. Il prodotto segue le regole stabilite da IVASS in tema di assicurabilità di soggetti che utilizzano un veicolo per svolgere le proprie mansioni.

Durante l'anno, l'attività di sviluppo prodotti si è concentrata sul percorso di transizione verso il nuovo sistema informatico di emissione e gestione del portafoglio, al fine di costruire un processo di emissione fluido e semplice ma al contempo capace di raccogliere le opportunità

offerte dalle nuove funzioni del sistema e aderente con le disposizioni regolamentari aggiornate ad agosto e in vigore dal secondo trimestre 2021.

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2020.

	valori in migliaia di euro	Esercizio 2020	Esercizio 2019		Variazione
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione	13.494	11.210		2.284
b)	Risultato dell'attività di investimento	789	5.327	-	4.538
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	- 489	457	-	946
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	13.794	16.994	-	3.200
e)	Imposte	- 4.317	- 5.221		904
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	9.477	11.773	-	2.296

L'utile netto del periodo è pari a 9.477 migliaia (2019: 11.773). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo della gestione tecnica pari a **13.494 migliaia** (2019: 11.210), generato principalmente dai seguenti fattori:
 - premi in aumento rispetto l'anno precedente sia nel lavoro diretto che in quello accettato nel ramo tutela legale. In particolare, l'aumento dei volumi è stato più marcato nel lavoro indiretto rispetto al diretto per effetto della crescita di tutte le società con le quali sono in essere i rapporti di riassicurazione;
 - sinistralità di competenza in miglioramento, in particolare sulla componente corrente, in prevalenza per effetto della riduzione di frequenza sia sul lavoro diretto che accettato come effetto dei minori eventi occorsi durante il periodo della pandemia, sebbene i rafforzamenti sulle generazioni precedenti ne riducano parzialmente l'effetto;
 - spese di acquisizione in leggera diminuzione per effetto del diverso mix di variazione della raccolta nel lavoro indiretto tra le diverse società e per la riduzione dei costi legati alle minori iniziative di marketing quali ad esempio viaggi premio;
- un saldo positivo dell'attività di investimento di **789 migliaia** (2019: 5.237) che sconta: per la componente finanziaria, le rettifiche di valore e le minusvalenze da realizzo dovute all'andamento negativo dei mercati finanziari. Si segnala che la Compagnia ha ritenuto di non avvalersi della facoltà prevista dall'art.4 del Regolamento IVASS n. 43/2019 "Sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli", emanato ai sensi dell'articolo 20-quater, comma 2, del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito con legge 17 dicembre 2018, n. 136;
- un saldo degli altri ricavi e costi negativo per **489 migliaia** (2019: 457) per il venir meno dei proventi straordinari occorsi nel 2019 per la vendita di un immobile;
- le **imposte** pari a - **4.317** migliaia (2019: -5.221), riflettono il risultato del periodo con un tax rate analogo al precedente.

Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato ante imposte.

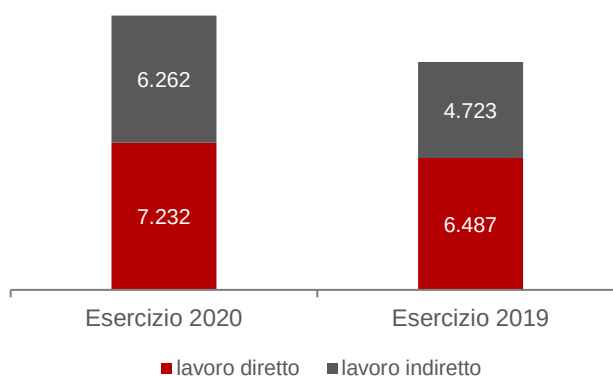
A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

Relativamente al saldo della gestione industriale, che si attesta a 13.494 migliaia rispetto a 11.210 migliaia del 2019, si rileva che:

- il saldo tecnico del lavoro diretto ammonta a 7.232 migliaia di euro per il 2020 (2019: 6.487) con una variazione del +11,5% rispetto all'anno precedente, grazie al miglioramento della sinistralità della generazione corrente e al contenimento dei costi di gestione e operativi connessi alle minori iniziative di marketing.
- il saldo tecnico del lavoro indiretto ammonta a 6.262 migliaia di euro per il 2020 (2019: 4.723) con una variazione del +32,5% rispetto all'anno precedente, grazie all'incremento dei volumi, alla tenuta della sinistralità, alla diminuzione dei costi di acquisizione per il differente mix di crescita delle singole cedenti e per alcune regolazioni positive di premi.

Si evidenzia che la particolare situazione economica e sociale dell'anno 2020, ha comportato una riduzione della sinistralità della generazione corrente, con un numero inferiore di sinistri denunciati in particolare nei settori legati ai rischi Motor e business, legato alla minore circolazione di persone e alle ridotte attività nell'anno con effetti positivi sul conto economico. D'altro lato, il rallentamento delle attività economiche, l'allungamento dei tempi di gestione dei tribunali e del sistema giudiziario italiano, hanno comportato un allungamento dei tempi di gestione dei sinistri con un conseguente rischio di incremento dei costi delle generazioni antecedenti alla corrente, gestito dalla Società con un incremento delle riserve medie delle generazioni recenti.

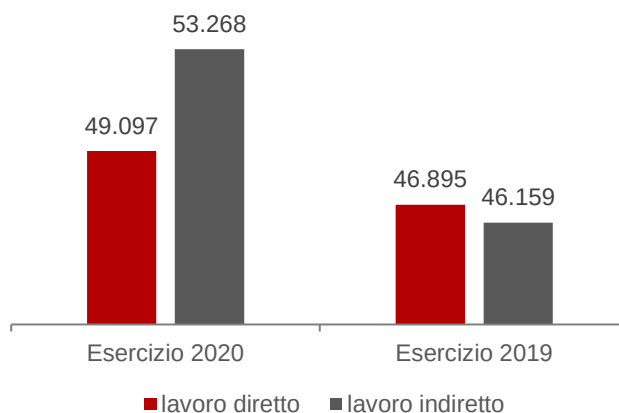


I PREMI LORDI DI COMPETENZA

I premi e accessori di competenza lordi dell'esercizio, compresi i premi su rischi assunti in riassicurazione, sono stati di 102.365 migliaia di euro (2019: 93.054 migliaia di euro), di cui 49.097 migliaia di euro relativi al lavoro diretto (+4,7% rispetto al 2019: 46.895 migliaia di euro) e 53.268 migliaia di euro relativi al lavoro indiretto (+15,4% rispetto al 2019: 46.159 migliaia di euro), con una variazione complessiva in incremento del +10,0% rispetto al 2019.

In tutti i rami esercitati i premi lordi sono stati rettificati delle variazioni della sola riserva per frazioni di premi; non si è reso necessario accantonare una riserva integrativa per rischi in corso di cui all'art. 23-ter comma 6 del Regolamento n. 22 del 4 Aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 06 Dicembre 2016) in quanto il rapporto della sinistralità rispetto ai premi non giustifica tale appostamento.

Nel corso dell'esercizio è stato sottoscritto un trattato di riassicurazione passiva "in eccesso sinistri" per il ramo Tutela Legale e Perdite pecuniarie di vario genere con durata annuale e scadenza 31/12/2020 con Assicurazioni Generali S.p.A. - Trieste, a fronte del quale sono stati ceduti premi del lavoro diretto per 100 migliaia di euro (2019: 83 migliaia di euro).



A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

valori in migliaia di euro	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Variazione
Premi lordi contabilizzati	104.295	96.852	7,7%
Premi ceduti in riassicurazione	-100	-88	13,9%
Premi netti	104.195	96.765	7,7%
Variazione delle riserve tecniche	-1.830	-3.788	- 51,7%
Sinistri di competenza	-29.752	-26.742	11,3%
Spese di gestione	-57.574	-53.890	6,8%
Altri proventi e oneri tecnici	-1.545	-1.135	36,1%
Saldo della gestione industriale	13.494	11.210	20,4%

Ratio %	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Variazione
Loss ratio	29,1%	28,8%	0,3 pp
Expense ratio complessivo	55,2%	55,7%	-0,5 pp
Costi di acquisizione/premi netti	53,5%	54,0%	-0,5 pp
Spese di amministrazione/premi netti	1,7%	1,7%	0,0 pp
Combined ratio	84,3%	84,5%	-0,2 pp

I premi lordi complessivi sono pari a 104.295 migliaia, in aumento del 7,7% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi contabilizzati del lavoro diretto ammontano a 49.847 migliaia di euro (2019: 48.153) con un tasso di crescita del 3,5% come l'esercizio precedente (2019: 3,5%). In valore assoluto l'incremento è stato di 1.694 migliaia di euro (2019: 1.636).

I premi lordi contabilizzati del lavoro indiretto, contabilizzati sulla scorta delle comunicazioni fornite dalle Compagnie cedenti, ammontano a 54.448 migliaia di euro (2019: 48.699), registrando una variazione in aumento pari a 5.749 migliaia di euro (2019: 6.215) pari al + 11,8% rispetto all'esercizio precedente.

La sinistralità complessiva evidenzia un frazionale aumento attestandosi al 29,1% contro i 28,8% dell'anno precedente; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza del lavoro diretto si è attestato al 40,8% (39,3%) e quello del lavoro indiretto al 18,3% (18,1%).

Le spese di gestione sono ammontate complessivamente a 57.574 migliaia di euro (2019: 53.890), con un incremento del 6,8% rispetto all'anno precedente (2019: +9,3%), tale fattore è da iscriverne principalmente alla diminuzione dei costi di marketing, dall'incidenza dei costi provvigionali del lavoro indiretto dovuto al diverso mix di crescita delle società di riassicurazione.

Il Combined ratio complessivo senza altri oneri e proventi tecnici migliora di 0,2 punti percentuali.

Gli altri proventi tecnici, sono ammontati a 610 migliaia di euro (2019: 477 migliaia di euro) e sono costituiti prevalentemente da regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

Gli altri oneri tecnici, nel complesso ammontano a 2.155 migliaia di euro (2019: 1.612 migliaia di euro), essi sono costituiti prevalentemente da svalutazioni di premi del lavoro diretto con poche probabilità di incasso, annullamenti per inesigibilità e da regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

valori in migliaia di euro	Premi lordi				Sinistralità netta	
	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2020	Esercizio 2019
Lavoro Diretto						
Ramo 16 Perdite Pecuniarie	4.203	4.280	- 1,8%	4,0%	18,6%	11,3%
Ramo 17 Tutela Legale	45.633	43.863	4,0%	43,8%	42,7%	42,1%
Ramo 18 Assistenza	11	10	9,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro Indiretto						
Ramo 17 Tutela Legale	54.448	48.699	11,8%	52,2%	18,5%	18,1%
Totale	104.295	96.852	7,7%	100,00%	29,1%	28,8%

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Variazione
Proventi netti derivanti da investimenti	2.733	2.662	71
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-810	1.309	- 2.119
Profitti netti sul realizzo di investimenti	-1.134	1.356	- 2.490
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	789	5.327	- 4.538
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	0	-618	618
Risultato della gestione finanziaria	789	4.709	- 3.920

Il **risultato** complessivo della **gestione finanziaria ordinaria** ammonta a **789** migliaia (-4.538 migliaia rispetto all'esercizio precedente).

Tale decremento è dovuto principalmente a rettifiche di valore negative (-810 migliaia) quando l'anno scorso erano positive per 1.309, e maggiori perdite da realizzo di investimento (-1.134 migliaia), mentre l'anno scorso erano positive per 1.356 migliaia, leggermente compensati da minori proventi. La redditività ordinaria si attesta a 2.733 migliaia in incremento del 2,7% rispetto all'anno scorso.

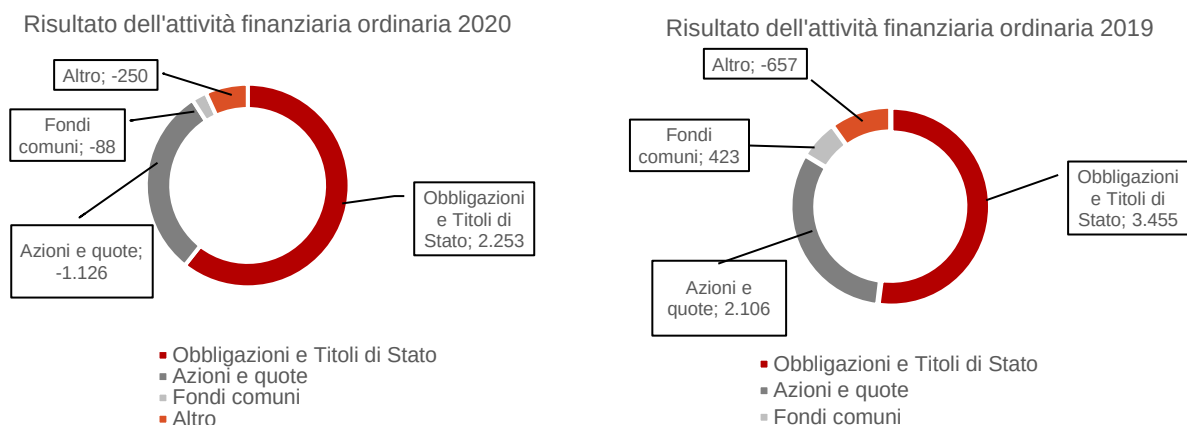
La **redditività ordinaria degli investimenti** è ascrivibile in parte prevalente alla componente obbligazionaria, mentre la parte azionaria rappresenta meno del 10%, in netto calo rispetto all'esercizio precedente, per effetto principalmente della riduzione dei dividendi dei titoli in portafoglio e per le operazioni di diminuzione di questo comparto

La **redditività ordinaria** degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento¹, risulta pari a 3,66% ed è quasi interamente legata alla componente obbligazionaria (3,12%).

¹ Il tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31/12/2020 e quelli al 31/12/2019.

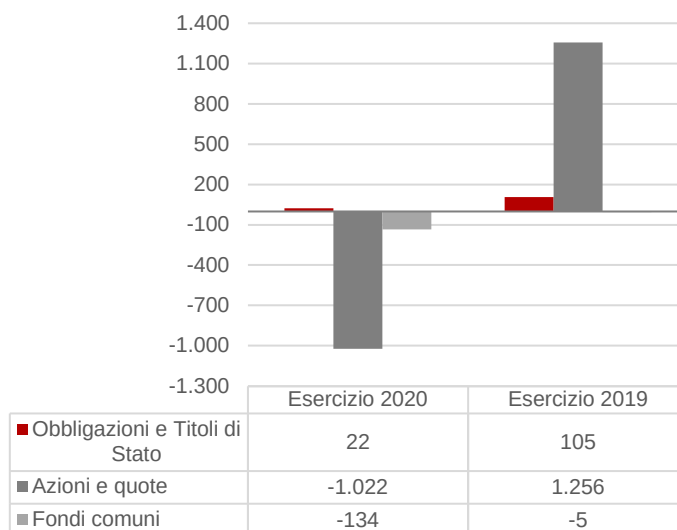
La Compagnia non si è avvalsa della facoltà prevista dal Regolamento n. 43 IVASS del 12 febbraio 2019 modificato e integrato dal provvedimento IVASS N.108 del 27 gennaio 2021, concernente l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli.

Al 31/12/2020 non esistono investimenti obbligazionari, né proventi da investimenti obbligazionari in imprese del Gruppo.



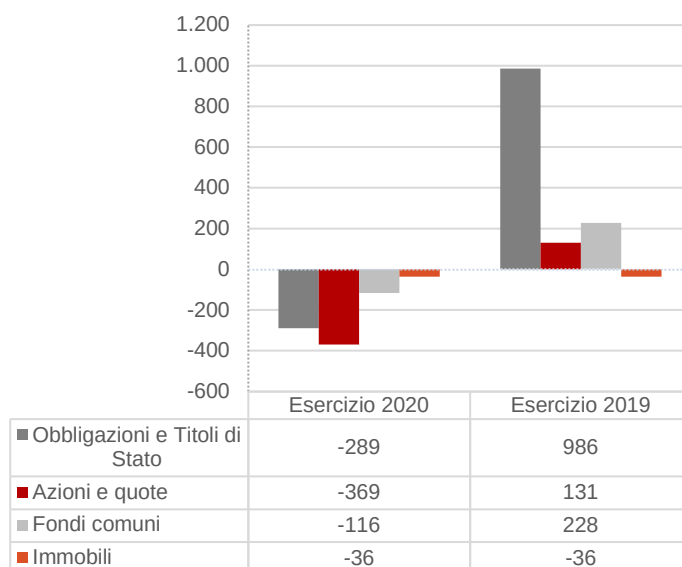
Le **perdite nette sul realizzo di investimenti non durevoli** ammontano a **1.134** migliaia (2019: profitti per 1.357 migliaia), di cui 1.175 come profitti da realizzo e 2.308 come perdite; in entrambi gli ambiti la componente maggiormente interessata è stata la parte azionaria proprio per le operazioni sopracitate.

Proventi netti sul realizzo degli investimenti



Il **saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese** è negativo per **810** migliaia (2019: positivo per 1.309 migliaia). Il portafoglio dei titoli, in considerazione dell'andamento negativo della maggior parte dei mercati, nelle valorizzazioni di fine anno è stato penalizzato sia nel comparto obbligazionario come in quello azionario, non registrando riprese di valore significative.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore



A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI

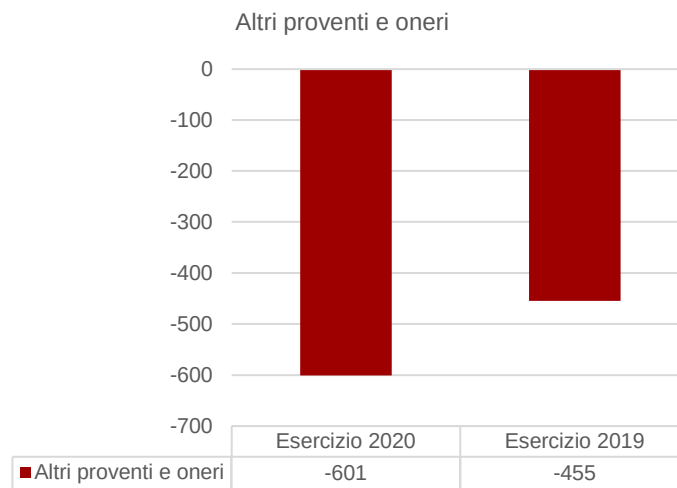
Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2020		Esercizio 2019		Variazione	
Altri proventi e oneri ordinari	-	601	-	455	-	146
Altri proventi e oneri straordinari		112		912	-	800
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	-	489		457	-	946

A.4.1. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI

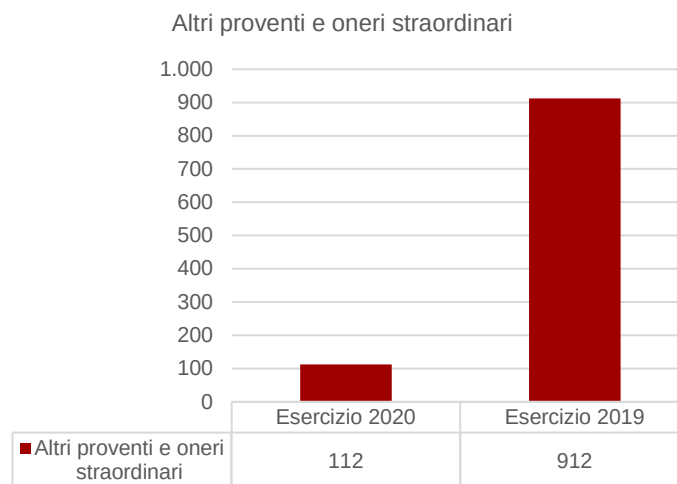
Gli altri proventi nel complesso sono ammontati a 479 migliaia di euro (2019: 596 migliaia di euro) e sono composti prevalentemente da recuperi di spese e oneri amministrativi per 184 migliaia di euro, prelievi da fondi rischi per 160 migliaia di euro, prelievi da altri fondi per 85 migliaia di euro e altri proventi vari per 47 migliaia di euro.

Gli altri oneri nel complesso sono ammontati a 1.080 migliaia di euro (2018: 1.051 migliaia di euro). Essi sono costituiti principalmente da ammortamenti di beni immateriali per 304 migliaia di euro, accantonamento vari per 401 migliaia (fondo indennità di liquidazione agenzie, fondo oneri futuri CCNL e altri accantonamenti per oneri futuri), oneri diversi per 251 migliaia di euro e perdite su cambi da negoziazione per 66 migliaia di euro.



A.4.2. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Il risultato dell'attività straordinaria è positivo per 112 migliaia di euro (2019: 912 migliaia di euro) in netto calo rispetto all'anno precedente per il venir meno dei proventi dall'alienazione di un cespite, operazione non ripetuta nell'anno.



A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono desunti dal bilancio d'esercizio 2020 approvato.

in migliaia di euro	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Azioni e quote	0	12.200	0	0	0
Crediti derivanti da operazioni di riassicurazione	1.434	0	45	0	0
Altri crediti	0	0	29	0	0
Depositi bancari e c/c postali	0	0	2.645	0	0
Totale attività	1.434	12.200	2.719	0	0
Passività					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	0	0	0	0	0
Debiti diversi	234	3	34	0	0
Passività diverse	39	0	0	0	0
Totale passività	273	3	34	0	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	0	0	0	0	0
Recuperi di spese e oneri amministrativi	0	179	6	0	0
Proventi e oneri straordinari	2	0	2	0	0

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In linea con il cd *Prudent Person Principle* e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla *governance* degli investimenti, D.A.S. Assicurazioni S.p.A. gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio *liability-driven*.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (*Asset Liability Management* - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (*Strategic Asset Allocation* - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo ALM&SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di *asset class* - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del *Prudent Person Principle*, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

Seguendo l'approccio ALM&SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle *asset class* e alla *duration*. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione *liability-driven* degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento *liability-driven* rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle *linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia*, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - normative locali applicabili alla Compagnia.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla *duration* delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una *value proposition* sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle *success fee*.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di *corporate governance* - *Environmental, Social and Governance* (ESG), la *Responsible Investment Group Guideline* definisce un *framework* di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella *Responsible Investment Group Guideline* o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

A.5.3. INFORMATIVA IN MERITO AL CORONAVIRUS

La rapida diffusione del Coronavirus (Covid-19) nel 2020 è diventata una delle maggiori sfide a livello globale degli ultimi decenni. L'Italia è stata la prima nazione europea ad essere colpita dal virus ad inizio di marzo e ha adottato tempestive misure di *lock-down* necessarie ad abbattere la curva dei contagi ed a evitare il collasso del sistema sanitario.

Il rischio pandemico è un evento incluso nel catalogo dei rischi operativi del Gruppo Generali e di DAS e che può seriamente compromettere la continuità del business aziendale e, come tale, è oggetto di continua valutazione, mitigazione e monitoraggio. L'evento pandemico in corso, derivante dalla diffusione del Coronavirus, ha incrementato, in maniera più o meno significativa, l'esposizione ad alcuni rischi che impattano diverse componenti: le persone, i processi, i sistemi informativi e, chiaramente, l'ambiente esterno.

Per far fronte a questa crisi internazionale dovuta alla pandemia, la Compagnia, in coordinamento con le varie strutture della Country Italia e con quelle di Capogruppo, ha reagito con rapidità ed efficacia in risposta alle preoccupazioni sollevate dal virus ed è stata immediatamente costituita una *Task Force* per seguirne l'evoluzione e studiare le migliori misure contenitive, dove le priorità sono state la tutela della salute dei dipendenti, agenti, consulenti e clienti; inoltre sono stati prontamente avviati processi di gestione dell'emergenza, messe in atto misure di mitigazione dei rischi ed attivati processi di monitoraggio periodico sulla posizione di capitale della Compagnia.

Con riferimento all'ambiente esterno, i mercati finanziari nel 2020 hanno registrato una volatilità estremamente elevata da fine febbraio, con un calo dei rendimenti degli strumenti privi di rischio e azionari e un ampliamento degli spread obbligazionari, con un maggior rischio di svalutazioni del portafoglio azionario e rischio di credito. Dopo il pesante calo nel primo trimestre, gli indici azionari sono rimbalzati in misura significativa grazie allo stimolo monetario e fiscale, pur mantenendo un elevato livello di volatilità.

D.A.S. Assicurazioni S.p.A. ha sfruttato le tecnologie esistenti per assicurare la continuità del business e garantire l'operatività nel modo più efficiente e sicuro possibile. È stato implementato un sistema di prevenzione e sicurezza integrato che prevede la sanificazione dei luoghi di lavoro, l'istituzione di presidi sanitari e di specifiche misure igieniche e l'uso estensivo dello *smart working*. In merito a quest'ultimo punto, le infrastrutture IT sono state adeguate per supportare il ricorso massivo al lavoro da remoto, con investimenti volti a fornire ai dipendenti PC portatili, aumentare la velocità dei collegamenti, rafforzare la sicurezza delle connessioni remote e potenziare la capacità di elaborazione.

L'utilizzo della modalità di lavoro da remoto estesa ha comportato anche una intensificazione delle minacce di natura cyber. Per questo motivo, si è proceduto a monitorare costantemente le evoluzioni nelle tipologie di attacco e ad adeguare puntualmente i presidi in essere per il rilevamento delle minacce e per la gestione delle risposte più opportune e tempestive. Sono state, inoltre, condotte campagne volte ad aumentare la sensibilità sulle possibili minacce cyber legate al COVID-19. Infine si è proceduto ad analizzare il livello di sicurezza delle nuove soluzioni tecniche utilizzate per facilitare il lavoro a distanza.

Con riferimento al settore assicurativo, l'incertezza legata alla durata della pandemia e alle sue conseguenze economiche (soprattutto in termini di prospettive del mercato del lavoro) ha accresciuto l'avversione al rischio delle famiglie, portandole ad essere molto più caute nei consumi. Nel segmento Danni, nei rami non auto si è osservato un calo della propensione alla spesa dei clienti e alla capacità di fare acquisti.

Per quanto concerne la gestione finanziaria, l'attività di investimento è stata ovviamente impattata dall'emergenza sanitaria COVID-19 ed è stata guidata dall'obiettivo di stabilizzare la posizione di Solvency II, mediante attività di derisking finalizzate alla riduzione del capitale assorbito e alla sua volatilità.

Sebbene l'inusuale contesto comporti notevoli difficoltà nelle previsioni e anche se al momento gli effetti della crisi legata alla diffusione della pandemia da SARS-CoV-2 restano incerti, la Compagnia, tramite i comportamenti messi in atto, continua ad attrezzarsi per affrontare le incertezze, forte di una posizione di capitale solida e con azioni mirate all'esecuzione disciplinata dell'implementazione anche nel 2021 della strategia definita nell'ultimo piano triennale.

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' Amministratore e Direttore Generale, che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il CdA si compone di non meno di 4 e non più di 10 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 12 aprile 2019 che ne ha determinato la composizione in 6 membri, e scade all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di emissione di obbligazioni non convertibili, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore e Direttore Generale e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dell'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2019 per gli esercizi 2019 – 2020 – 2021, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2021. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale), mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le Funzioni Fondamentali prevede che:

- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle Funzioni dal Regolamento;
- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della Funzione Fondamentale di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società;
- all'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'Internal Audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa Solvency II assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'Amministratore, del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 35 risorse, oltre al responsabile.

In coerenza con il Regolamento IVASS 38, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha nominato uno specifico Titolare della funzione di Risk Management con effetto dal primo gennaio 2020.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- coordina il processo di calcolo delle Riserve Tecniche, garantendo in particolare l'adeguatezza delle metodologie, e delle ipotesi sottostanti e la loro conformità con i principi definiti nella direttiva Solvency II, attraverso un monitoraggio attivo e continuo del processo di calcolo;
- informa il Consiglio di Amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle Riserve Tecniche e formula un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione;
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare contribuendo alle valutazioni per il modello interno e ORSA, e all'individuazione dei rischi coperti dal modello interno e alla determinazione delle correlazioni tra i rischi;
- adempie agli ulteriori compiti attribuiti dalla normativa e dall'Organo di Vigilanza.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso le altre imprese assicurative italiane del Gruppo (Alleanza, Genertellife, Genertel e DAS), e fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle altre imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia, nominato quindi Responsabile della Funzione Attuariale di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri dal Consiglio di Amministrazione della Società, riferisce direttamente al Consiglio stesso per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 9 risorse incluso il responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di compliance;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di compliance e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di compliance;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

A Dicembre 2020 il Consiglio di Amministrazione ha adottato un nuovo modello organizzativo per le Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio che, coerentemente con quanto definito a livello di Gruppo, prevede la loro separazione dall'Area del General Counsel.

In particolare, il nuovo modello conferma il riporto della Funzione Compliance al Consiglio di Amministrazione della Società e prevede, al contempo, il riporto al Country Manager e CEO di Generali Italia.

Il Titolare della Funzione Compliance è inoltre Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer) della Società e riporta anche al Group Compliance Officer di Assicurazioni Generali.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel nuovo modello organizzativo è inoltre confermata l'allocazione della Funzione Antiriciclaggio sotto il coordinamento del Titolare della Funzione Compliance.

L'organico complessivo della Funzione di Compliance, compresa la Funzione Anti Financial Crime ed escluso il responsabile, alla data del 31 Dicembre 2020 consta di 35 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta dall'Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 33 risorse.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2020

Le modificazioni significative intervenute nel 2020 con riferimento al sistema di governance sono quelle di seguito descritte.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia riunitosi il 24 settembre 2020, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività di Funzione Attuariale in Generali Italia S.p.A. e con il nuovo modello organizzativo della Funzione Attuariale di Generali Italia, ha deliberato, con decorrenza 30 settembre 2020, la

nomina di Francesca Mondanelli quale Titolare della Funzione Attuariale della Compagnia, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2020, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore e Direttore Generale, e i Titolari interni delle funzioni fondamentali, esternalizzate in Generali Italia S.p.A (Compliance, Internal Audit, Risk Management e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di DAS definisce i principi e i requisiti che la Compagnia, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nei limiti del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare coerenza nel Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefits, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione all'allineamento al mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La componente variabile della remunerazione viene definita attraverso piani di incentivazione annuali e differiti, volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, finanziari e non. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefits rappresentano una componente sostanziale del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – come elemento integrativo ai pagamenti monetari ed azionari. I benefits includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il corretto bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale e differita) e benefits ed al fine di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. Questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CDA (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la sola corresponsione del rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e da benefits.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il terzo quartile del mercato di riferimento, legando il posizionamento individuale alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale (*Short Term Incentive plan* – STI Dirigenti Below GLG) e da una componente differita (*Long Term Incentive plan* – LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia finanziari che non finanziari.

Il sistema STI Dirigenti Below GLG prevede un bonus monetario annuale definito sulla base:

- del raggiungimento di un livello minimo di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo e di un adeguato livello di redditività;
- del livello di raggiungimento dei KPIs definiti nelle *balanced scorecard*, in cui sono assegnati fino ad un massimo di 8 obiettivi (di Country, Società, Funzione e individuali), declinati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, implementazione di nuovi progetti strategici. E' inoltre previsto un focus specifico su "Generali 2021 Enablers Foundation" costituito da una serie di obiettivi (People Value, Brand & Life Time Partners Transformation e Sustainability Commitment) valutati managerialmente in coerenza con le ambition 2021 definite in seno alla strategia di Gruppo.

La valutazione finale sul livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a compliance / audit / codice di condotta e processi di governance che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione e di malus/clawback dove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo distribuito su 6 anni di calendario, secondo le previsioni normative²;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Net Holding Cash Flow³ e TSR⁴ relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo;
- prevede periodi di indisponibilità di due anni⁵ (cd. minimum holding) sulle azioni assegnate.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di malus sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale che differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società) ovvero di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società).

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPO RTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

2 Fatta eccezione per l'eventuale Personale Rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva per il quale è previsto un sistema di erogazione distribuito su 7 anni di calendario.

3 Flussi di cassa netti disponibili a livello della capogruppo in un dato periodo, dopo le spese di holding e i costi per interessi. Le sue principali componenti, considerate in un'ottica di cassa, sono: le rimesse delle controllate; il risultato della riassicurazione centralizzata; gli interessi sul debito finanziario, le spese e le tasse pagate o rimborsate a livello di capogruppo.

4 Total Shareholder Return: ritorno complessivo dell'investimento per l'azionista calcolato come variazione del prezzo di mercato delle azioni, ivi inclusi le distribuzioni o i dividendi reinvestiti in azioni rispetto a una lista selezionata di peer.

5 Fatta eccezione per il personale rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva, cui si applica quanto segue: al termine del triennio di performance, è prevista l'attribuzione del 50% delle azioni maturate (di cui il 25% immediatamente disponibile e il 25% sottoposto ad un vincolo di indisponibilità della durata di un anno). Il restante 50% delle azioni maturate è soggetto ad ulteriori due anni di differimento (alle medesime condizioni precedentemente descritte).

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance e la Funzione Attuariale sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Compagnia. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è composto da una remunerazione fissa e da una variabile, oltre ai benefits. La remunerazione fissa è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno richiesto, oltre che appropriata a garantire l'autonomia e l'indipendenza richieste a tali ruoli. La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus e clawback analoghe a quelle descritte in precedenza.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2020

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo con deliberazione consiliare del 18 giugno 2020, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, con cadenza almeno annuale, la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (il Direttore Generale e i Titolari delle Funzioni Fondamentali esternalizzate);
- Ulteriore Popolazione Target (i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione assicurativa ed, infine, l'Head of Finance & Operations).

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- Mercati assicurativi e finanziari, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business dell'impresa;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali dell'impresa, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera l'impresa, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge⁶ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- (i) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- (ii) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- (iii) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

⁶ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla Fit & Proper Policy, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

B.2.3. REGOLAMENTO IVASS N. 38/2018 – REQUISITO DI INDIPENDENZA

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Ivass n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea straordinaria della Società, riunitasi il 12 aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale che prevede l'introduzione di una clausola che definisce tale requisito di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3 del D. Lgs 58/1998, come tempo per tempo modificato, ferma restando, a parziale deroga di quanto previsto dall'articolo medesimo, la possibilità di assumere la carica di consigliere non esecutivo in più di una società appartenente allo stesso gruppo.

Tale modifica statutaria ha già dispiegato i propri effetti sul rinnovo dell'organo amministrativo cui ha provveduto l'assemblea ordinaria della Società riunitasi il 12 aprile 2019.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (Risk Management Group Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;

- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per il Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della governance prevista dagli Undertaking Specific Parameters (USP), come stabilito nella politica dedicata (USP Policy);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Risk Management Group Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (Risk Preferences), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (Risk Appetite), le relative tolleranze (Risk Tolerances) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation (che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La *Risk Management Group Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Group Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

Il rischio di sottoscrizione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastrofale e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia entrambi i rischi catastrofale e di riscatto non sono ritenuti materiali e quindi non sono stati inclusi nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. MISURAZIONE DEI RISCHI

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di Liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o sul piano di rientro nei limiti poste in essere.

4. REPORTISTICA DI RISCHIO

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo di gestione del piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA).

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (Capital Management).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dalla funzione di *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del

funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;

- le funzioni *Attuariale*, *Compliance*, *Risk Management* e *Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione Compliance*, *funzione Risk Management* e *Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal *business* e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna (c.d. *internal audit*) è svolta dall'Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia; la funzione, indipendente ed obiettiva, è incaricata di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governo societario, attraverso l'attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del responsabile della funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'Internal Audit ha l'accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il responsabile della funzione ha diretto e libero accesso al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Internal Audit opera in conformità con le linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors – IIA (i.e. International Professional Practices Framework – IPPF), inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing, Definizione dell'Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard per la Pratica Professionale di Internal Auditing.

Il responsabile dell'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, non assume alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere le informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità.

La funzione è provvista di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie ed è dotata nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria missione, incluse le abilità tecniche per svolgere gli interventi di audit

con il supporto di data analytics e le competenze necessarie per le attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

Tutto il personale della funzione possiede i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditor devono sempre agire in maniera professionale e mantenere strettamente riservate le informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile dell'Internal Audit, nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, favorisce la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Le attività dell'Internal Audit rimangono libere da interferenze nella identificazione delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione del perimetro delle attività di revisione, delle procedure di verifica da adottare, della frequenza, della tempistica nonché della scelta dei risultati e dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditor non sono assegnate responsabilità operative dirette. Pertanto, questi non sono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla funzione un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

L'Internal Audit non può essere parte e non può essere responsabile per le Funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale o per la Funzione Antiriciclaggio. L'Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio e gli auditor esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile dell'Internal Audit sottopone il Piano di Audit all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tale piano è sviluppato sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi nelle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione stesso. La pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di audit svolte e dei nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane, il *budget* necessari ed ogni altra informazione rilevante. Il responsabile dell'Internal Audit segnala al Consiglio di Amministrazione della Compagnia l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione discute ed approva il Piano congiuntamente al *budget* e alle risorse necessarie alla sua esecuzione.

Il responsabile della funzione rivede, ed eventualmente aggiorna regolarmente durante l'anno, il Piano di Audit in coerenza con i cambiamenti intervenuti in termini di *business*, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione al Piano di Audit approvato deve essere sottoposta, attraverso il processo di informativa periodica, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per l'approvazione. Laddove necessario, la funzione può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit approvato, comunicandole al Consiglio di Amministrazione della Compagnia alla prima occasione utile.

L'Internal Audit conduce le attività di audit in conformità alla metodologia di audit Gruppo (dettagliata nel *Group Audit Manual*), incluso l'utilizzo dello strumento IT di Group Audit. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione.

Al termine di ciascuna attività di audit, la funzione predispone un *audit report* in forma scritta e lo rende tempestivamente disponibile ai responsabili dei processi assoggettati a verifica. Tale relazione riporta le criticità emerse nonché la significatività delle criticità riscontrate in relazione all'efficacia, all'efficienza e all'adeguatezza del sistema di controllo interno. La relazione inoltre include le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione.

Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al *management*, l'Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo di *follow-up* riguardo il superamento delle criticità emerse e della valutazione dell'efficacia delle corrispondenti azioni correttive.

Con riferimento al Piano di Audit approvato, il responsabile dell'Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone una relazione riepilogativa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, previo parere del Comitato Controllo e Rischi. Tale relazione include le attività svolte, i relativi esiti, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate dal *management* responsabile per il loro superamento con il relativo status, le tempistiche di realizzazione previste e i risultati del processo di *follow-up*. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla funzione di *Internal Audit* e ne assicura la loro implementazione. In caso di eventi di particolare gravità emersi nel corso dell'ordinario ciclo di reportistica, il

responsabile dell'Internal Audit informa immediatamente l'Alta Direzione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di *assurance*, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di *continuous improvement*. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, *Audit Policy*, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") sulla base di appositi accordi di esternalizzazione, ha fornito i relativi servizi in outsourcing anche a D.A.S.

Per quanto riguarda nello specifico il 2020, nel corso dell'anno la Funzione Attuariale ha realizzato le seguenti attività, afferenti alla normativa Solvency II, in stretta collaborazione con le diverse strutture aziendali:

- ha predisposto l'Actuarial Function Report contenente il parere indipendente sull'affidabilità e sull'adeguatezza delle Technical Provision (di seguito "TP") ed il parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, presentato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia dal Responsabile della Funzione;
- ha effettuato il controllo, in maniera indipendente, del calcolo delle TP e del corretto utilizzo dei modelli attuariali impiegati per la determinazione delle TP, nonché delle relative modifiche/implementazioni;
- ha presentato l'informativa al Consiglio di Amministrazione sulle *Management Actions*, che determinano i principi e regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle TP Vita;
- ha partecipato alle attività di verifica previste dall'impianto di Data Quality in merito al calcolo delle TP nonché alla prosecuzione ed alle attività di miglioramento dei processi di Data Quality e di affinamento dell'apparato dei relativi controlli, con il supporto della funzione Data Quality;
- ha collaborato con la funzione di calcolo delle TP collocata in ambito CFO per la condivisione delle verifiche effettuate sui risultati del processo di calcolo delle TP di fine anno e per l'individuazione di implementazioni ed azioni correttive, formalizzate in un piano di rimedio condiviso tra le due strutture e monitorato nel corso dell'anno dalla Funzione Attuariale;
- ha contribuito e fornito supporto alla disclosure regolamentare sulle TP, sia nell'ambito del Pillar 2 (ORSA) che in quello del Pillar 3 (QRTs, SFCR, RSR);
- ha contribuito e fornito supporto alla realizzazione ed alla documentazione dei controlli posti in essere sui processi di propria responsabilità, identificati e monitorati ai fini della gestione del Financial Reporting Risk;
- ha partecipato attivamente con il Risk Management al Joint Technical Committee che si è riunito periodicamente per esaminare gli aspetti tecnici legati al modello, per prendere decisioni significative e per monitorare il piano di attività congiunto;
- ha assicurato la collaborazione con il Risk Management per eventuali analisi congiunte ed ha fornito il proprio supporto per le analisi di impatto richieste da IVASS a fronte delle possibili evoluzioni della normativa Solvency II;
- ha partecipato ai Comitati Rischi sottoponendo al Comitato le tematiche rilevanti di propria competenza;
- ha partecipato ai Comitati Investimenti, occupandosi di sottoporre al Comitato per approvazione le *Management Actions* che determinano i principi e le regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle TP Vita a fine anno;
- ha contribuito al processo di monitoraggio degli effetti legati alla pandemia da covid-19 sugli eventi assicurativi, accertandosi che le evidenze di portafoglio fossero correttamente riflesse sulle ipotesi e le metodologie valutative adottate per il processo di calcolo delle TP.

La Funzione Attuariale ha svolto anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali ad esempio la formulazione della propria opinione sul Piano Prodotti attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione e la partecipazioni a Comitati e Consigli.

La Funzione Attuariale consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, hanno un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Local Risk Management esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Operations offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziare e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Operations è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2020, il CdA ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle funzioni fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione verrà svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2021.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2021

La struttura organizzativa Distribution viene affidata alla responsabilità di Andrea Recchioni con decorrenza 13 febbraio 2021.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che considera criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare dell'11 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "semplificato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore dei premi danni che non supera la soglia di 300 milioni di euro indicata dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, al fatto che la Compagnia non utilizza un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità oltre ad una complessiva valutazione di non rilevante complessità in relazione all'attività assicurativa svolta, focalizzata in un ristretto numero di rami danni, prevalentemente Tutela Legale, ed al contenuto rischio assicurativo complessivamente assunto.

Nell'ambito di tale scelta si segnala la decisione volontaria di mantenere presidi rafforzati in specifici ambiti tra i quali in particolare il processo sull'utilizzo degli specifici parametri (USP) per il calcolo della solvibilità. In particolare si prevede di mantenere lo USP Committee, deputato a monitorare e gestire il processo USP in tutte le fasi di ciclo del modello. A tale Comitato partecipano lo USP Process Owner, individuato nel responsabile Finance della Società, nonché le funzioni fondamentali Risk Management e Funzione Attuariale, così come declinato nella specifica Politica in materia di USP adottata dalla Società.

In conseguenza della complessiva decisione di cui sopra, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con il suddetto modello di governo societario, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione del 21 giugno 2019 la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n.38/2018 che, come previsto dal medesimo regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il Risk Appetite Framework ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti e il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Il rischio di sottoscrizione Danni identificato nella mappa dei rischi della Formula Standard che la Compagnia ha adottato, si definisce in dettaglio come:

- il rischio di tariffazione (di seguito *Premium*) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- il rischio di riservazione (di seguito *Reserve*) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.

La Compagnia non considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale il rischio Riscatti Danni (*lapse risk*), e il Rischio Catastrofale (*cat risk*) derivante da catastrofi naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, perché non materiali per la natura del business Danni sottoscritto dalla Compagnia.

Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione di entrambi i rischi considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

L'ammontare del requisito di capitale per i rischi di sottoscrizione Danni della Compagnia al 31.12.2020 è pari a 28.077 migliaia di euro, in aumento (+32%) rispetto al 31.12.2019 (21.247 migliaia di euro); non si registrano cambiamenti significativi nel profilo di rischio della Compagnia.

Descrizione del portafoglio

La Compagnia è specializzata nel settore Tutela Legale che copre circa il 96% della raccolta premi complessiva a YE20, offrendo in misura esigua anche garanzie accessorie a copertura di perdite pecuniarie di vario genere sempre nell'ambito legale. La Compagnia può contare su una politica di sottoscrizione piuttosto stabile basata su specifici e restrittivi limiti operativi, che includono l'elenco delle coperture e delle combinazioni di rischio non sottoscrivibili al fine di garantire l'impiego adeguato del capitale economico assegnato. Pertanto la quasi totalità dell'assorbimento di capitale complessivo della Compagnia grava dunque sulla linea Tutela Legale ed è ripartita piuttosto equamente fra *Premium* e *Reserve risk*.

Processo di misurazione dei rischi

La determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione avviene mediante la Formula Standard e prevede sostanzialmente la valutazione delle seguenti componenti:

- Volumi: per ciascuna linea, per il *Premium risk* viene calcolata una specifica misura basata sui premi di competenza al netto delle somme cedute ai riassicuratori; per il *Reserve risk* i volumi sono costituiti dal totale della riserva sinistri di ciascuna linea valutata in ottica prudenziale (c.d. "costo ultimo") al netto delle somme recuperate dai riassicuratori. La misura complessiva di volume viene abbattuta per effetto della diversificazione geografica eventualmente esistente tra diverse linee.
- Volatilità: la normativa Solvency II prevede di valutare la deviazione standard di ogni linea mediante un approccio *market-wide* ovvero costituito da valori medi predefiniti e costanti basati sui rilievi assicurativi europei. La normativa consente tuttavia l'adozione di parametri specifici di volatilità calcolati sull'effettiva variabilità del portafoglio esistente purché i dati sottostanti il calcolo rispecchino specifici requisiti di qualità e statistici. La Compagnia utilizza i parametri specifici per la linea Tutela Legale, avendo ottenuto specifica autorizzazione all'utilizzo di tali parametri dall'Autorità di Vigilanza. Viene successivamente calcolata una misura unica di deviazione standard aggregata per *Premium* e *Reserve risk* pesata attraverso i rispettivi volumi.

Il calcolo del requisito di capitale ed i risultati ottenuti vengono utilizzati nei principali processi di business, garantendo ad esempio il contributo della funzione di *Risk Management* nella definizione del Piano Prodotti annuale ai fini della valutazione di materialità di ciascun nuovo prodotto in termini di assorbimento di capitale.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Danni non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *Risk Preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso uno specifico trattato di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura della linea Tutela Legale e con un trattato di riassicurazione proporzionale con un'altra società del Gruppo a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;

- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI MERCATO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio immobili (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al *property risk* nasce da posizioni su immobili.
- **Rischio di credito (di seguito *spread*):** è definito come la sensibilità del valore delle attività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di mercato che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Il requisito di capitale collegato ai rischi finanziari è principalmente legato ai rischi spread e property, l'ammontare del requisito per i rischi di mercato della Compagnia al 31.12.2020 è pari a 13.772 migliaia di euro, in calo del 9% rispetto al 31.12.2019, pari a 15.206 migliaia di euro; la riduzione è principalmente dovuta al calo del rischio equity.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) "verso l'alto" (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR di impresa. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- *Equity Risk*: il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: *equity listed on EEA o OECD market*, *equity not listed on EEA o OECD market* e *Strategic Equity Participation*. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del *Symmetric adjustment of the equity capital charge*.
- *Interest rate risk*: il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- *Concentration risk*: il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- *Currency risk*: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- *Property risk*: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- *Spread risk*: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi di mercato hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- • -3,9 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- • +4,, punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- • -2,5 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- • -9,0 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali;
- • -3,2 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- • -3,0 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi di mercato sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation (SAA)* e l'*Asset Liability Management (ALM)* all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il “principio della persona prudente” di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell’investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l’esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati (se presenti) e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all’investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L’ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell’investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi di mercato, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all’inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall’impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

L’ammontare del requisito per il rischio di inadempimento della controparte della Compagnia al 31.12.2020 è pari a 2.994 migliaia di euro, in aumento del 76% rispetto al 31.12.2019, pari a 1.696 migliaia di euro; l’aumento è da attribuirsi fondamentalmente all’aumento delle esposizioni su conti correnti e componenti di bilancio classificati come receivables.

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2020 la Compagnia risente maggiormente del rischio legato alle esposizioni di tipo 2.

Analogamente a quanto previsto per i rischi di mercato, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento della controparte derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l’attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all’articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*).

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento della controparte non sono presenti concentrazioni significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, il rischio di inadempimento della controparte è gestito seguendo un approccio liability driven, è parte integrante del processo di ALM&SAA ed è soggetto ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

La Capogruppo ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario" che sulla base di "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita ed il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Le valutazioni effettuate mostrano che il rischio di Liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempimento o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. La Capogruppo ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2020 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno di Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme di Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri e alle spese di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, e l'expense ratio.

Per DAS l'EPIFP al 31 Dicembre 2020 è pari a 736 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di *compliance* ed il *financial reporting risk* ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, declinando la Mappa dei Rischi del Gruppo Generali, nelle seguenti sette categorie:

- Frode interna: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per se stessi o per gli altri.
- Frode esterna: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale.
- Rapporti di impiego: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la Compagnia è responsabile.

- Clienti e prodotti: eventi derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.
- Danni a beni materiali: eventi derivanti da catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: eventi dovuti a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi.
- Esecuzione e gestione dei processi: eventi dovuti a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché da relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business.

Il requisito di capitale per il rischio operativo al 31.12.20, calcolato tramite Formula Standard, è pari a 3.661 migliaia di euro (3.429 migliaia di euro al 31.12.19). Non vi sono state variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali anche attraverso analisi quali-quantitative dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- L'analisi retrospettiva si concretizza nel processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche. Il processo prevede inoltre l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso il consorzio *Operational Risk data eXchange*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative.
- Le analisi prospettiche (c.d. *Overall Risk Assessment, Scenario Analysis*) prevedono una serie di valutazioni da parte dei responsabili delle strutture operative (*Risk Owner*) volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite *workshop* organizzati dalla Funzione *Risk Management* cui partecipano i *Risk Owner* ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. *Subject Matter Experts*).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione;
- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni con gli outsource.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dal Direttore Generale per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi di *Business Continuity Management*, di *IT Risk & Security* e del Dirigente Preposto.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnalano: il *Cyber Security Transformation Program*, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione pluriennale, acquisendo nuove capacità e competenze, monitorando le minacce informatiche emergenti, adottando nuove tecnologie di prevenzione e attivando iniziative di business; il progetto di rafforzamento del *framework* sulla protezione dei dati, che ha portato all'approvazione di un Modello Organizzativo della Privacy, normativa interna emanata per garantire la corretta applicazione delle nuove disposizioni normative.

Le attività di gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5 per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa e sono spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli stakeholder, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati una serie di stress test e di analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-1,3%	0,5%	-3,9 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	1,4%	-0,5%	4,1 p.p.
Equity DW -25%	-1,7%	-0,6%	-2,5 p.p.
Property DW -25%	-4,0%	0,1%	-9,0 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-1,2%	0,1%	-3,0 p.p.
Spread BTP +100 bps	-1,7%	-0,3%	-3,2 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia valutati a YE20, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri ed una crescita del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 3,9 p.p. del Solvency Ratio.
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri ed un calo del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 4,1 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio cala di 2,5 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari a fronte di un leggero aumento del SCR. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 9,0 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate ed un leggero incremento del SCR. L'impatto complessivo è un calo di 3,0 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta un calo dei Fondi Propri e del SCR; l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 3,2 p.p.

D. Valutazione ai fini di Solvibilità'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o fair value).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2020 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

in migliaia di euro	Valore Solvibilità II al 31/12/20	Valore di Bilancio al 31/12/20
Attività non tecniche	213.020	203.908
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili della riassicurazione	125.592	145.472
Passività	16.638	10.069
Totale	70.790	48.366

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo (*fair value*) delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attività:

- Avviamento e Attività immateriali;
- Partecipazioni.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

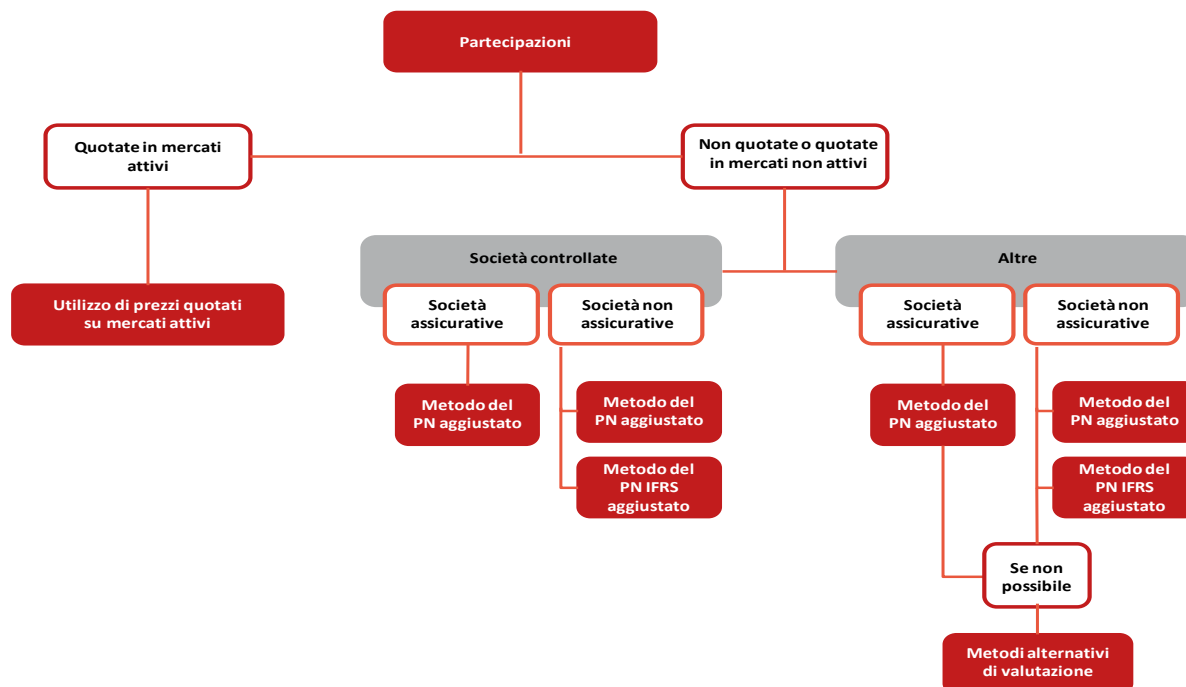
Per DAS Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione



I criteri di valutazione della Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.
- dettaglio delle differenze tra valutazioni ai fini del bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità per le principali classi di attivi

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2020 e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

(valori in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	2.105
Attività fiscali differite	0	4.925
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	139	139
Investimenti	176.161	167.018
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	620	605
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	13.735	12.200
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>5.631</i>	<i>5.551</i>
Strumenti di capitale - Quotati	5.631	5.551
Strumenti di capitale - Non quotati	0	0
<i>Obbligazioni</i>	<i>139.302</i>	<i>131.789</i>
Titoli di Stato	71.090	65.980
Obbligazioni societarie	63.535	61.246
Obbligazioni strutturate	4.677	4.562
Titoli garantiti	0	0
Organismi di investimento collettivo	16.873	16.873
Derivati	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	129	129
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	129	129
Importi recuperabili da riassicurazione da:	616	666
Danni e malattia simile a Danni	616	666
Danni esclusa malattia	616	666
Malattia simile a Danni	0	0
Depositi presso imprese cedenti	742	742
Crediti assicurativi e verso intermediari	17.098	17.098
Crediti riassicurativi	343	343
Crediti (commerciali, non assicurativi)	11.097	11.097
Contante ed equivalenti a contante	7.198	7.199
Tutte le altre attività non indicate altrove	112	112
Totale delle attività	213.636	211.573

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 2.063 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 2.105 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste con l'abbattimento delle attività fiscali differite di bilancio per 4.925 migliaia.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa (in linea con IFRS 16).

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2020, le partecipazioni iscritte nel comparto durevole sono state pari a 12.200 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Ai fini del bilancio di solvibilità il maggior valore delle partecipazioni per 1.535 migliaia è attribuibile a DAS Legal Services srl, unica partecipazione detenuta dalla Compagnia. Tale maggior valore è attribuibile al processo di valutazione che ha valorizzato le voci al *fair value*; il metodo utilizzato per la valutazione è l'"*adjusted equity method*". In particolare la maggior valorizzazione è attribuibile alle proprietà immobiliari della Società.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 7.513 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA

La Compagnia non opera nel business vita.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2020 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito “TP”) relative al business di DAS al 31.12.2020 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2019 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito “BEL”), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri		
(migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	100.396	93.809
Risk margin	2.985	2.589
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	103.382	96.397
Riassicurazione dopo CDA	616	476
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	102.765	95.922

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi		
(migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	21.654	20.479
Risk margin	1.173	1.054
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	22.827	21.534
Riassicurazione dopo CDA	0	1
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	22.827	21.533

Rispetto allo scorso anno, le TP sono aumentate complessivamente di 8.137 migliaia di euro di cui 6.843 migliaia di euro attribuibile alla componente di Riserva Sinistri e 1.294 migliaia di euro attribuibile alla componente di Riserva Premi.

Si riportano di seguito le principali cause che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2019 e il 31.12.2020:

- la riserva sinistri aumenta di circa il 7,0% per effetto dell'aumento del portafoglio;
- la riserva premi aumenta di circa il 5,7% coerentemente con l'aumento del portafoglio;

- il *Risk Margin* complessivo aumenta leggermente attestandosi, al 31.12.2020, intorno al 3,3% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, rispetto al 3,1% registrato al 31.12.2019;
- i recuperi di riassicurazione complessivi aumentano leggermente con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dallo 0,4% del 2019 allo 0,5% del 2020.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in DAS non è presente il lavoro accettato non proporzionale e sono identificate tre linee di *business* quali Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2020 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dalla Standard Formula con l'uso degli Undertaking Specific Parameters per la LoB Tutela Legale.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione
- Rischio di riservazione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di credito
- Rischio Operativo

DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2020. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	100.396	2.985	103.382
Assicurazione tutela giudiziaria	100.001	2936	102.937
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	395	50	444
Totale	100.396	2.985	103.382

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 99,7% delle riserve tecniche sinistri.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	21.654	1.173	22.827
Assicurazione tutela giudiziaria	21.071	1099	22.170
Assistenza	1	0	1
Perdite pecuniarie di vario genere	581	75	656
Totale	21.654	1.173	22.827

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 97,1% delle riserve tecniche premi.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

Riserve di Bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche – Riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lorde riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	146.138	126.209
Assicurazioni malattie (SNLT)	0	0
Totale	146.138	126.209

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2020 emerge che le riserve tecniche civilistiche di DAS al 31 dicembre 2020 (146.138 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 19.929 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (126.209 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2020 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul volatility adjustment.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (*c.d. risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2020, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 7 bps: senza la sua applicazione, la *BEL* al netto della riassicurazione aumenta di +0,2% pari a +313 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle TP in funzione di alcune variazioni dei tassi:

Sensibilità - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
IR +20bps	-2.193	-1,7%
IR -20bps	2.274	1,8%
VA +50bps	-445	-0,4%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE

D.3.1. SPECIFICITA' NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e pertanto allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontare e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità	Valore della contabilità obbligatoria
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.894	1.894
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	333	300
Passività fiscali differite	2.459	117
Debiti assicurativi e verso intermediari	667	667
Debiti riassicurativi	994	994
Debiti (commerciali, non assicurativi)	7.587	7.587
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	2.665	2.665

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore solvibilità II al 31 dicembre 2020	Valore di bilancio al 31 dicembre 2020
Fondi indennità di cessazione rapporto di agenzia	1.894	1.894
Fondo oneri futuri	0	0
Totale	1.894	1.894

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2020 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il valore netto delle passività fiscali differite ammonta a 2.459 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	-2.459	892	1.854	810	-1.097
Attività fiscali differite e attività immateriali	-564	-188	-376	0	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	2.009	501	1.035	356	117
Riserve tecniche nette	2.229	579	1.195	454	0
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Altro	-1.215	0	0	0	-1.215

TUTTE LE ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a debiti di assicurazione e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2020 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *Fair Value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.01, S.23.01.01, S.25.01.01 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*⁶ - ESR) di D.A.S. Assicurazioni al 31 dicembre 2020 è pari 219%, ed è calcolato come segue:

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Fondi propri ammissibili	62.790	56.060	6.730
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	28.712	23.961	4.751
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	34.078	32.099	1.979
Indice di Solvibilità	219%	234%	-15 p.p.

L'indice di solvibilità presenta un valore ben al di sopra del Soft Limit definito nel Risk Appetite Framework (130%). La posizione di solvibilità della Compagnia presenta una diminuzione di 15 p.p. rispetto all'esercizio 2019, dovuta all'aumento maggiore del SCR rispetto agli Own Funds. La variazione dell'SCR è dovuta principalmente all'effetto dell'aumento dell'Underwriting risk derivante dall'incremento dei volumi raccolti e gestiti nell'anno oltre a variazioni negli altri comparti come meglio commentati nel capitolo C. Gli Own Funds sono aumentati a fronte della variazione delle riserve tecniche e del pagamento del dividendo.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a

- classificare e verificare i Fondi Propri
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

⁶ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 18 giugno 2020, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità¹

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	70.790	63.060	7.730
Dividendi distribuibili	8.000	7.000	-1.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	62.790	56.060	6.730
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	62.790	56.060	6.730

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, DAS Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi distribuibili.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2020, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	48.366
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	2.105
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	9.143
	Terreni e fabbricati	+	15
	Partecipazioni	+	1.535
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	80
	Obbligazioni	+	7.513
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	19.880
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	72
	TFR - spese sanitarie	-	33
	Passività finanziarie	-	39
Variazione nella fiscalità differita netta		-	4.422
Eccedenza delle attività sulle passività		+	70.790

Le principali variazioni che determinano la differenza di 22.424 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 7.593 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un maggior valore delle partecipazioni di 1.535 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 19.880 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 2.105 migliaia,
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 4.422 migliaia.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	60.040	53.310	6.730
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	62.790	56.060	6.730
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	62.790	56.060	6.730

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione.

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	70.790	63.060	7.730
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-8.000	-7.000	-1.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale)	-2.750	-2.750	0
Riserva di Riconciliazione	60.040	53.310	6.730

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Livello 1 illimitato	62.790	56.060	6.730
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	62.790	56.060	6.730

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2020

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	60.040	60.040	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	62.790	62.790	0	0	0

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2019

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	53.310	53.310	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	56.060	56.060	0	0	0

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 2.750 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 60.040 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività ridotta dei dividendi deliberati e del capitale sociale ordinario versato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficino delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2020			31/12/2019			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	62.790	28.712	219%	56.060	23.961	234%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	28.712	0%	0	23.961	0%	
Livello 3	0	28.712	0%	0	23.961	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	28.712	0%	0	23.961	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	62.790	28.712	219%	56.060	23.961	234%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2020 risultano ammissibili, come nel 2019, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2020			31/12/2019			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	62.790	12.920	486%	56.060	10.783	520%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	12.920	0%	0	10.783	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2020 risultano totalmente ammissibili, come nel 2019.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2019	YE2019 (%)	YE2020	YE2020 (%)
Rischi di mercato	15.206	40%	13.772	31%
Rischio di inadempimento della controparte	1.696	4%	2.994	7%
Rischi di sottoscrizione Danni	21.247	56%	28.077	63%
SCR pre-diversificazione	38.149	100%	44.842	100%
Beneficio di diversificazione	-8.216		-8.996	
Rischio operativo	3.429		3.661	
SCR pre- tasse	33.362		39.508	
Assorbimento fiscale	-9.400		-10.795	
SCR Totale	23.961		28.712	

Il SCR è aumentato del 20% rispetto allo scorso anno e i rischi di sottoscrizione Danni rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La Compagnia utilizza i parametri specifici di impresa (USP, Undertaking Specific Parameters) per la rappresentazione della volatilità dei rischi di premium e reserve nel modulo di sottoscrizione. Tali USP sono applicati alla LoB Tutela Legale.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste di bilancio.

A YE20 è pari al 27.3% dell'SCR pre-tasse e corrisponde all'aliquota fiscale.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2020
MCR Totale	12.920

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la Politica di Gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosseranza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

Allegati

Società: **DAS Assicurazioni S.p.A.**

Esercizio: **2020**

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) – Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(*) I modelli S.05.02.01, S.12.01.02, S.25.03.21, S.28.02.01 non sono applicabili per DAS Assicurazioni.

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

(valori in migliaia di Euro)

Valore solvibilità II

C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utile da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	139
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	176.161
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	620
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	13.735
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>5.631</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	5.631
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>139.302</i>
Titoli di Stato	R0140	71.090
Obbligazioni societarie	R0150	63.535
Obbligazioni strutturate	R0160	4.677
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	16.873
Derivati	R0190	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
mutui ipotecari e prestiti	R0230	129
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	129
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	616
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	616
Non vita esclusa malattia	R0290	616
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	742
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	17.098
Crediti riassicurativi	R0370	343
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	11.097
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	7.199
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	112
Totale delle attività	R0500	213.636

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

Valore solvibilità II

Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	117.931
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	117.931
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	114.288
Margine di rischio	R0550	3.643
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	2.041
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	344
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	2.291
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	37
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	341
Debiti riassicurativi	R0830	3
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	5.124
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	2.543
Totale delle passività	R0900	130.656
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	63.060

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

(valori in migliaia di Euro)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
	C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta			R0110						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0120						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0130						
Quota a carico dei riassicuratori			R0140						
Netto			R0200						
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta			R0210						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0220						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0230						
Quota a carico dei riassicuratori			R0240						
Netto			R0300						
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta			R0310						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0320						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0330						
Quota a carico dei riassicuratori			R0340						
Netto			R0400						
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta			R0410						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0420						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0430						
Quota a carico dei riassicuratori			R0440						
Netto			R0500						
Spese sostenute			R0550						
Altre spese			R1200						
Totale spese			R1300						

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

(valori in migliaia di Euro)		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale C200
		Assicurazione tutela giudiziaria C100	Assistenza C110	Perdite pecuniarie di vario genere C120	Malattia C130	Responsabilità civile C140	Marittima, aeronautica e trasporti C150	Immobili C160	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	45.633		11	4.203				49.847
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	54.448							54.448
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	100							100
Netto	R0200	99.981		11	4.203				104.195
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	44.859		11	4.228				49.098
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	53.368							53.368
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	100							100
Netto	R0300	98.126		11	4.228				102.365
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	17.486		2	621				18.109
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	9.458							9.458
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	808							808
Netto	R0400	26.137		2	621				26.759
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								0
Netto	R0500								0
Spese sostenute	R0550	58.573		3	1.718				60.294
Altre spese	R1200								2.155
Totale spese	R1300								62.449

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita							Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia		Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
C210	C220	C230	C240	C250	C260		C270	C280	C300
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420								0
Netto	R1500								0
Premi acquisiti									
Lordo	R1510								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520								0
Netto	R1600								0
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620								0
Netto	R1700								0
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720								0
Netto	R1800								0
Altre spese	R2500								
Totale spese	R2600								

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assic

(valori in migliaia di Euro)		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0140									
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150									
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0240									
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250									
Migliore stima totale - Lordo	R0260									
Migliore stima totale - Netto	R0270									
Margine di rischio	R0280									
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320									
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fir	R0330									
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veico	R0340									

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

(valori in migliaia di Euro)		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita C0180
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni	R0050								0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	21.071	1	581					21.654
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni	R0140	-1	0						-0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	21.072	1	581					21.654
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	100.001	0	395					100.396
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni	R0240	616							616
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	99.385	0	395					99.780
Migliore stima totale - Lordo	R0260	121.072	1	976					122.050
Migliore stima totale - Netto	R0270	120.457	1	976					121.433
Margine di rischio	R0280	4.035	0	124					4.159
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								0
Migliore stima	R0300								0
Margine di rischio	R0310								0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	125.107	1	1.100					126.209
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni «fir»	R0330	616	0						616
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo	R0340	124.491	1	1.100					125.592

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)**Sinistri lordi pagati (non cumulato)**

anno di accadimento del sinistro

		Anno di sviluppo										In Current year C0170	Sum of years (cumulative) C0180
		0 C0010	1 C0020	2 C0030	3 C0040	4 C0050	5 C0060	6 C0070	7 C0080	8 C0090	9 C0100	10 & + C0110	
Prior	R0100											599	69.706
2011	R0160	1.479	3.381	2.791	2.252	1.623	1.517	931	675	489	339	339	15.477
2012	R0170	1.576	3.885	2.814	2.177	1.827	1.355	1.009	631	334		334	15.608
2013	R0180	1.392	3.557	2.819	2.299	1.669	1.482	998	657			657	14.873
2014	R0190	1.458	3.899	2.942	2.469	1.686	1.282	1.065				1.065	14.802
2015	R0200	1.781	3.887	2.977	2.305	1.930	1.149					1.149	14.030
2016	R0210	1.754	4.085	3.431	2.390	1.817						1.817	13.477
2017	R0220	1.892	4.404	3.807	2.625							2.625	12.729
2018	R0230	2.193	4.942	3.417								3.417	10.552
2019	R0240	2.267	4.382									4.382	6.649
2020	R0250	1.790										1.790	1.790
Total	R0260											18.175	189.692

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (2/2)**Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri**

		Development year (absolute amount)										Year end (discounted data) C0360	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290		C0300
Prior	R0100												3.087
2011	R0160						4.065	3.212	1.991	1.308	1.095		1.115
2012	R0170					6.439	4.989	3.150	2.079	1.813			1.843
2013	R0180				8.767	6.885	4.682	3.113	2.601				2.643
2014	R0190			12.080	9.376	6.592	4.914	3.960					4.020
2015	R0200		16.443	13.000	9.341	7.061	5.842						5.928
2016	R0210	20.939	17.021	12.793	9.860	8.071							8.192
2017	R0220	23.457	18.638	14.678	11.884								12.068
2018	R0230	26.057	19.819	15.179									15.421
2019	R0240	26.040	19.876										20.196
2020	R0250	23.963											24.354
Total	R0260												98.866

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

(valori in migliaia di Euro)		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		126.209			315	
Fondi propri di base	R0020	62.790			-217	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	62.790			-217	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	28.712			21	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	62.790			-217	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	12.920			10	



EUR migliaia

S.23.01.01

Fondi propri - Solo

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	2.750	2.750		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	60.040	60.040		
Passività subordinate	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in entità creditizie e finanziarie	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	62.790	62.790		
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
Totale Fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	62.790	62.790		
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	62.790	62.790		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	62.790			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	62.790			
SCR	R0580	28.712			
MCR	R0600	12.920			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	218,7%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	486,0%			
		C0060			
Riserva di riconciliazione					
Excess of assets over liabilities	R0700	70.790			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	8.000			
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	2.750			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	60.040			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	736			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	736			

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

(valori in migliaia di Euro)		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0100
Rischio di Mercato	R0010	13.772		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	2.994		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030			
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040			
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	28.077		
Diversificazione	R0060	-8.996		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070			
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	35.846		
				C0100
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità				
Rischio operativo	R0130	3.661		
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140			
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-10.796		
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160			
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	28.712		
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210			
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	28.712		
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità				
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400			
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410			
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420			
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430			
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440			

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (1/2)

(valori in migliaia di Euro)

		Attività Non Vita
		C0010
Risultato MCR Non Vita	R0010	20.906

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività Non Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
Risultato MCR Non Vita		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	120.457	99.981
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	1	11
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	976	4.203
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (2/2)

(valori in migliaia di Euro)

		Attività Vita
		C0040
Risultato MCR Vita	R0200	

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
Risultato MCR Vita		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210		
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220		
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230		
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	20.906
SCR	R0310	28.712
MCR massimo	R0320	12.920
MCR minimo	R0330	7.178
MCR combinato	R0340	12.920
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
Requisito patrimoniale minimo	R0400	12.920

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Danni, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbidità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Danni senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2020

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209
e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42
del 2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (la "SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550 e R0590) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 30 marzo 2021.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 7 aprile 2021

EY S.p.A.



Massimo Sartori
(Revisore Legale)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2020

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre
2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS
n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (“SFCR”) di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e dei parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

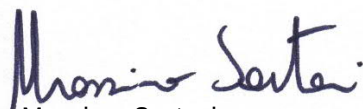
Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dall'art. 45-sexies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, l'utilizzo dei parametri specifici dell'impresa, sinteticamente descritti nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza. Come previsto dall'art. n. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le nostre conclusioni non si estendono alle determinazioni assunte dall'IVASS nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e quindi, in particolare, all'idoneità dei parametri specifici dell'impresa rispetto allo scopo definito dalle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e dalla normativa nazionale.

Trieste, 7 aprile 2021

EY S.p.A.



Massimo Sartori
(Revisore Legale)